

ROMA | 01.02.2021

AUDIZIONE UTILITALIA

PRESSO COMMISSIONI V, VIII E X DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SULLA PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

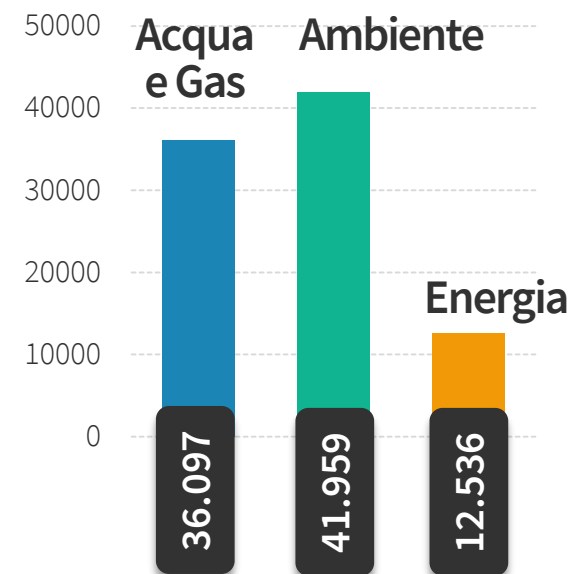


Next Generation EU e le Utilities italiane

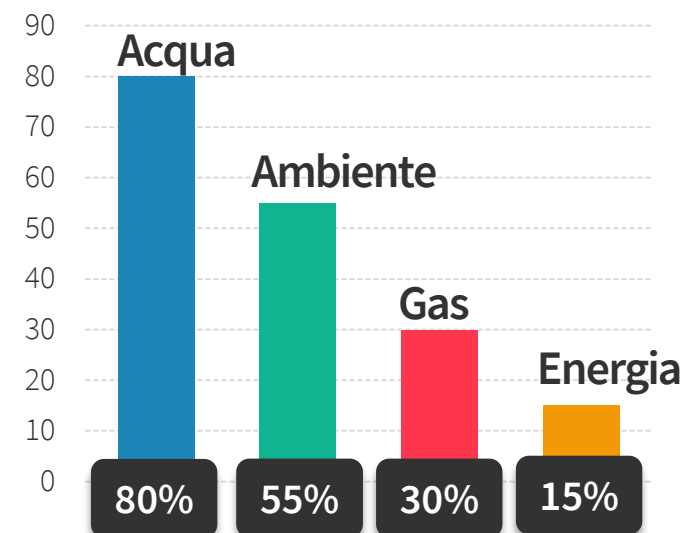
CHI SIAMO

Utilitalia è la Federazione che riunisce 500 aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee.

Addetti complessivi



Percentuale della popolazione servita dalle associate a Utilitalia



Contributo delle Utilities

Programmazione e Investimenti 1/2

● Programmazione

L'esigenza di programmazione di un piano di investimenti legati alla presentazione del **Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza** (PNRR), nell'ambito dei fondi Next Generation Eu crea un'opportunità importante per incrementare sensibilmente gli investimenti anche nel settore delle Utilities. Soggetti industriali di provata affidabilità che possono dare una spinta a colmare il gap infrastrutturale in particolare quello tra nord e sud del Paese nonché migliorando significativamente la crescita economica ed occupazionale.

● Investimenti

I progetti candidabili ad essere inclusi nel prossimo PNRR, individuati, ad esempio, da Utilitalia tra le proprie Associate, e stimati in circa **25 miliardi di Euro** (impatto occupazionale potenziale pari a **+285mila nuovi posti di lavoro** (*vedi slide 9*), si sovrappongono solo in parte con quanto programmato dalle aziende e costituiscono pertanto investimenti in parte addizionali del **piano del comparto pari a circa 50 miliardi di Euro in cinque anni** o la cui attuazione può essere accelerata grazie ai fondi europei.



Progetti candidabili al PNRR

25 mld/Eur



Impatto occupazionale potenziale

+285.000 nuovi posti di lavoro



SETTORE AMBIENTE

4 MLD di EUR



SETTORE ENERGETICO

7 MLD di EUR



SETTORE IDRICO

14 MLD di EUR



• Risorse •

I ricavi provenienti da tariffa non sono da soli sufficienti a garantire il finanziamento degli investimenti necessari a colmare il fabbisogno reale delle Utilities italiane nei tempi auspicati e le risorse allocate tramite il PNRR non permettono di superare tale limite. Pertanto, al fine di garantire la messa a terra dell'intero volume di investimenti, sarebbero auspicabili risorse aggiuntive.



DIVENTA ALTRESÌ ESSENZIALE ACCOMPAGNARE LE MISURE ECONOMICHE CON UN PIANO DI RIFORME E SEMPLIFICAZIONI INCISIVO E COMPLETO.

(vedi da slide 15)



LA MANCATA INTRODUZIONE DI TALI RIFORME E SEMPLIFICAZIONI METTEREBBE A RISCHIO LA CAPACITÀ DELLE *UTILITIES* DI EFFETTUARE GLI INVESTIMENTI ESSENZIALI ALLA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE DEL PAESE.

Proposte di riforma

Garantire il rilancio economico del settore e ampliare l'offerta occupazionale

★ Riforma del servizio idrico al sud

Attuare la riforma del servizio idrico integrato anche al Sud: assicurando un forte indirizzo statale – anche utilizzando, laddove necessario, i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa quadro e da quella settoriale. Onde evitare di perdere le opportunità derivanti dal PNRR- che ha previsto appositi stanziamenti anche in tale comparto- individuare gli investimenti prioritari, rivedendo – se necessario – la delimitazione territoriale delle ATO, ed affidare tempestivamente la realizzazione (progettazione-costruzione) e la gestione delle infrastrutture e del servizio valorizzando le realtà industriali già esistenti. ([vedi slide 15](#)).

★ Autosufficienza nel ciclo rifiuti

Raggiungere l'autosufficienza nazionale e regionale nel ciclo dei rifiuti: implementando il Programma Nazionale Di Gestione Dei Rifiuti (PNGR) per superare la frammentazione e garantire l'adeguamento della pianificazione regionale alle reali necessità impiantistiche del Paese ed inserendo gli interventi prioritari così individuati nel percorso accelerato di realizzazione già previsto dal c.d. decreto «sblocca cantieri» ([vedi slide 16](#)).

★ Semplificazione

Semplificare i procedimenti autorizzativi: valorizzando il carattere preminente della realizzazione degli impianti connessi allo svolgimento di servizi di interesse generale a rete – che vanno distinti dalla generalità degli impianti proprio in virtù delle fondamentali finalità che ne caratterizzano la funzione e per i quali vanno drasticamente ridotti e semplificati gli iter autorizzativi – e creando un iter differenziato per realizzare una modifica di un impianto già esistente rispetto a quello previsto per la realizzazione di un nuovo impianto ([vedi slide 18](#)).

★ Riduzione inquinamento aree urbane

Favorire gli investimenti per l'aria pulita nelle città: per gli investimenti che garantiscono la riduzione dell'inquinamento nelle aree urbane (es, teleriscaldamento, sviluppo della mobilità sostenibile) vanno adottate 'corsie preferenziali' sia in termini procedurali che di allocazione di fondi Europei e nazionali per garantirne la realizzazione su scala adeguata.

★ Incentivare l'efficienza delle imprese

Rafforzare le imprese: permettendo alle società efficienti (risultato positivo per 4 dei 5 bilanci precedenti e *rating* pari a BBB- o equivalente) che gestiscono servizi di interesse economico generale a rete di operare nel rispetto dei vincoli europei ma senza gli ulteriori obblighi introdotti dal legislatore italiano ed, in particolare, senza l'applicazione dei vincoli gestionali del TUSP ([vedi slide 20](#)).

★ Rafforzamento industriale del settore

Promuovere il consolidamento industriale dei comparti: favorire le aggregazioni fra imprese anche tramite agevolazioni fiscali e, ove appropriato, regolatorie al fine di superare la frammentazione gestionale. In tal modo si garantirebbe una accelerazione del processo di sviluppo industriale verso soggetti adeguatamente dimensionati. Questo permetterà alle imprese ed ai cittadini da loro serviti di beneficiare delle economie di scala che si genereranno.

Allegato

Analisi del contributo delle Utilities

IL PNRR e le Utilities

Il Piano dell'Italia prevede 6 missioni principali, si tratta di aree tematiche strutturali di intervento così suddivise:

- 
- * Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
 - * Rivoluzione verde e transizione ecologica;
 - * Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
 - * Istruzione e ricerca;
 - * Inclusione e coesione;
 - * Salute.

I progetti raccolti da Utilitalia presso le sue Associate, ricadono nelle prime due missioni, contribuendo ad implementare gli investimenti nel segno della transizione ecologica e digitale delineata dalle politiche europee degli ultimi anni. In termini di investimento, la proposta è suddivisa nelle missioni come segue:



Il PNRR e le Utilities

Gli investimenti | 1/4

- L'indagine avviata da Utilitalia per individuare i progetti considerati «strategici» e candidabili ad essere inclusi nel prossimo PNRR, ha permesso di raccogliere delle proposte che si sovrappongono in parte con quanto programmato dalle aziende e costituiscono pertanto investimenti aggiuntivi o comunque un sottoinsieme del piano del comparto pari a 50 miliardi di Euro la cui attuazione può essere ora accelerata.
- Il totale degli investimenti proposti è pari a circa 25 miliardi di Euro. La quasi totalità degli investimenti è indirizzata alla missione «Rivoluzione verde e Transizione ecologica», mentre una minore parte è destinata esplicitamente a «Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura». Tale programma di investimenti ha un significativo potenziale impatto sul PIL sull'occupazione.

TOTALE INVESTIMENTI

25 mld €



IMPATTO SUL PIL

+1,48%



IMPATTO SU OCCUPAZIONE

+285.000

Posti di lavoro



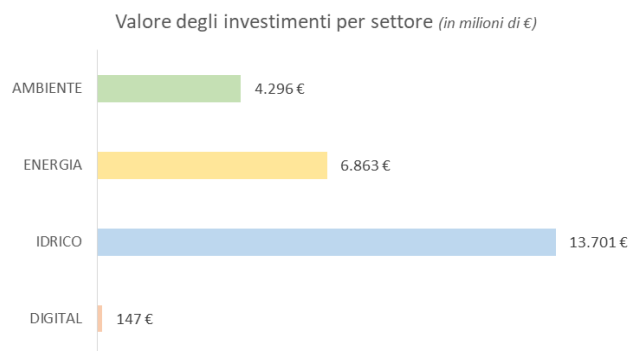
Il PNRR e le Utilities

Gli investimenti | 2/4

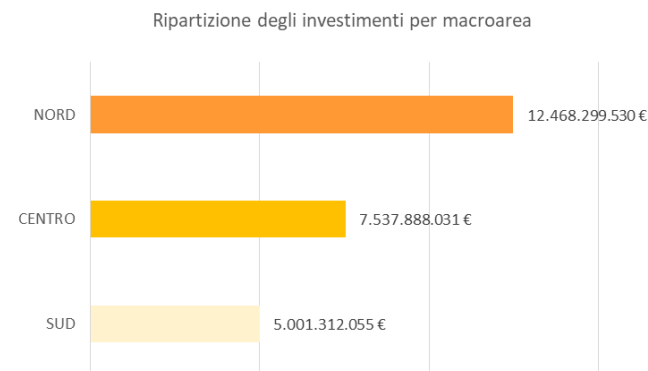
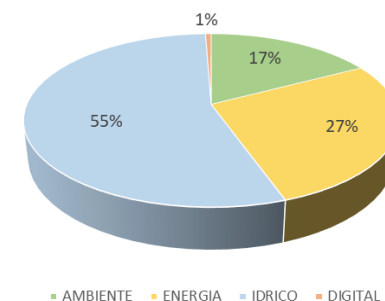
- Circa 25 miliardi di Euro le risorse necessarie per investire principalmente nei settori: **Idrico** (circa 14 Mld di Euro; 55%), **Energetico** (circa 7 Mld di Euro; 27%) **Ambientale** (circa 4,3 Mld di Euro; 17%).

La maggior parte degli investimenti è concentrata al Centro-Nord Italia (circa 20 Mld di Euro; l'80% del totale), mentre il 20% è destinato a progetti nel Sud Italia (circa 5 Mld di Euro).

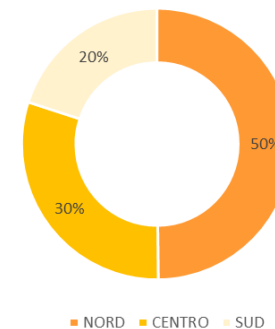
La distribuzione geografica degli investimenti riflette la 'collocazione' territoriale delle associate



Ripartizione percentuale degli investimenti per settore



Ripartizione percentuale degli investimenti per macroarea



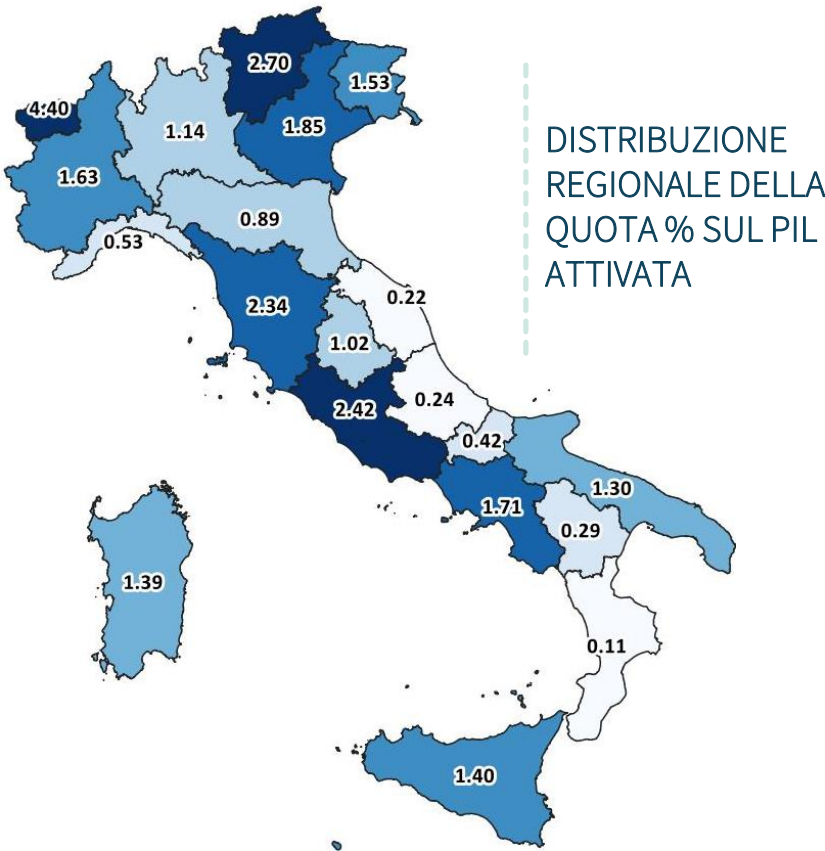
Fonte: Elaborazione Utilitalia su dati delle Associate

Il PNRR e le Utilities

Gli investimenti | 3/4

- La tabella riporta l’attivazione in termini di **valore aggiunto** di ogni singola regione, sia in termini assoluti che in rapporto al Pil (al 2019). Sia i valori assoluti di attivazione che quelli in percentuale al Pil risentono, in primo luogo, dell’ammontare dei piani di investimento ipotizzati in ogni territorio; essi sono maggiore ove più ampia è la spesa prevista. In termini di incidenza sul Pil, si va da un minimo di 0,11 decimi di punto percentuale della Calabria ai quasi 5 della Valle d’Aosta.

REGIONI E RIPARTIZIONI	VALORE AGGIUNTO	QUOTA % SUL PIL
Abruzzo	80	0,24
Basilicata	36	0,29
Calabria	38	0,11
Campania	1.837	1,71
Emilia-Romagna	1.449	0,89
Friuli-Venezia Giulia	589	1,53
Lazio	4.912	2,42
Liguria	269	0,53
Lombardia	4.486	1,14
Marche	94	0,22
Molise	27	0,42
Piemonte	2.253	1,63
Puglia	986	1,30
Sardegna	493	1,39
Sicilia	1.251	1,40
Toscana	2.798	2,34
Trentino A.A.	1.240	2,70
Umbria	234	1,02
Valle D'Aosta	221	4,40
Veneto	3.086	1,85
Mezzogiorno	4.806	1,21
Centro-Nord	21.634	1,55
Italia	26.440	1,48



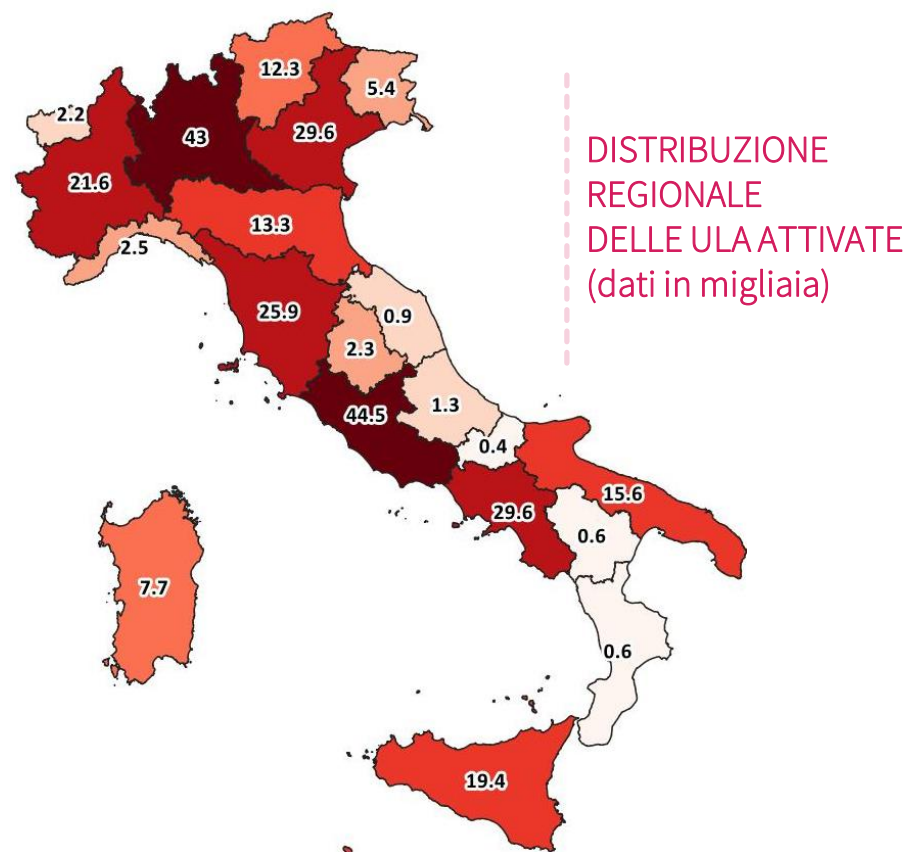
* L’impatto economico e occupazionale è stato stimato in collaborazione con SVIMEZ.

Il PNRR e le Utilities

Gli investimenti | 4/4

- La tabella contiene i dati sull'attivazione del piano di investimento in termini di occupazione. L'impatto in termini di occupazione aggiuntiva creata appare rilevante: su scala nazionale sono circa **285 mila posti di lavoro**.

REGIONI E RIPARTIZIONI	ULA ATTIVATE (DATI IN MIGLIAIA)	QUOTA % SULLE ULA TOTALI
Abruzzo	1,3	0,244
Basilicata	0,6	0,287
Calabria	0,6	0,091
Campania	29,6	1,600
Emilia-Romagna	13,3	0,648
Friuli-Venezia Giulia	5,4	1,060
Lazio	44,5	1,724
Liguria	2,5	0,381
Lombardia	43,0	0,954
Marche	0,9	0,131
Molise	0,4	0,384
Piemonte	21,6	1,207
Puglia	15,6	1,134
Sardegna	7,7	1,231
Sicilia	19,4	1,284
Toscana	25,9	1,578
Trentino A.A.	12,3	2,317
Umbria	2,3	0,645
Valle D'Aosta	2,2	3,696
Veneto	29,6	1,374
	-	
Mezzogiorno	76,0	1,108
Centro-Nord	203,8	1,163
Italia	285,2	1,170



* L'impatto economico e occupazionale è stato stimato in collaborazione con SVIMEZ.

Il PNRR e le Utilities

Il fabbisogno di investimenti

>>>

CRITICITÀ

L'allocazione delle risorse così come prevista non è sufficiente a promuovere il raggiungimento del fabbisogno di investimenti delle Utilities.

>>>

AZIONI

Al fine di poter effettuare gli investimenti, in particolare al Sud, pertanto è essenziale:

- Accompagnare gli investimenti ad interventi normativi di riforma per consolidare un approccio industriale ai servizi di pubblica utilità.

		NGEU - PNRR (2021-2026)	PNRR Utilitalia (2021-2026)	Fabbisogno
MISSIONE: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA		66,4	24,9	47,6
Componente	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	4,5	4,3	5,6
Progetto	Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	4,5	4,3	5,6
	Realizzazione di nuovi impianti e ammodernamento degli impianti esistenti per il riciclo	1,5	1,9	3,0
	Progetti a bando di economia circolare per riconversione dei processi industriali	2,2	2,2	2,6
	Transizione ecologica nel Mezzogiorno - Progetti da individuare	0,8	0,1	-
Componente	Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile	18,2	4,4	10,2
Progetto	Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	8,7	2,2	2,6
	Fonti di Energia Rinnovabile (FER)	4,0	0,03	n.d.
	Sostegno alla filiera rinnovabili	0,4	0,4	n.d.
	Infrastrutture di rete e smart grids	2,9	0,7	n.d.
	Progetti dei Comuni in linea con PNIEC	1,4	1,1	n.d.
Progetto	Investimenti nella filiera dell'idrogeno	2,0	0,4	-
Progetto	Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	7,6	1,8	7,6
Componente	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	29,6	2,4	1,8
Progetto	Efficientamento edifici pubblici	11,0	-	-
Progetto	Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	18,5	2,4	-
Componente	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,0	13,7	30,0
Progetto	Interventi sul dissesto idrogeologico	3,6	0,07	-
Progetto	Infrastrutture verdi urbane	0,5	-	-
Progetto	Forestazione e tutela dei boschi	-	-	-
Progetto	Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	4,4	13,6	30,0
	Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento	2,4	7,7	8,2
	Resilienza dell'agrosistema irriguo	0,5	-	-
	Reti di distribuzione idrica e digitalizzazione reti di monitoraggio	0,9	3,1	10,9
	Fognature e depurazione	0,6	2,9	10,9
Progetto	Resilienza, valorizzazione del territorio e efficientamento energetico dei comuni	6,0	-	-
Progetto	Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali	0,5	-	-
MISSIONE: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA		45,1	0,1	-
Componente	Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo			
Progetto	Transizione 4.0	18,98	0,1	-

Proposte di riforma

- Il servizio idrico in Italia si caratterizza per la netta contrapposizione Centro-Nord/Sud: se nelle regioni centro-settentrionali assistiamo alla presenza, in quasi tutti gli ATO, di operatori industriali capaci di erogare servizi di qualità e di garantire la realizzazione dei piani di investimento approvati dalle autorità locali, nel Mezzogiorno la situazione è diametralmente opposta. A fronte di un fabbisogno stimato di investimenti in infrastrutture idriche pari a circa 80-90 euro per abitante/anno, infatti, la media nazionale è di circa 40 euro, mentre nel Sud si scende a circa 26 euro. Occorre recuperare rapidamente il ritardo accumulato nelle Regioni meridionali, superando le gestioni in economia, rilanciando gli investimenti e promuovendo la strutturazione di un servizio di stampo industriale già orientato al servizio idrico integrato.
- È necessario assicurare un forte indirizzo statale, capace di garantire la rapidità e l'efficacia del processo di evoluzione – anche utilizzando, laddove necessario, i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa quadro e da quella settoriale, onde evitare di perdere le opportunità derivanti dal PNRR che ha previsto appositi stanziamenti anche in tale comparto.

A

Individuare gli investimenti prioritari

Partendo dagli interventi necessari a superare le infrazioni comunitarie per la depurazione, effettuare una ricognizione delle opere esistenti e strutturare un serio piano d'ambito.

B

Rivedere, ove necessario, la delimitazione territoriale delle ATO

Potrebbe essere necessario ripensare all'attuale suddivisione in ATO dei territori in cui la riforma non è stata attuata, valutando a tale scopo anche la possibilità di stabilire ex lege statale ATO regionali, più funzionali ad una gestione unitaria del servizio nel meridione (come dimostrano le esperienze positive della Puglia, della Basilicata e della Sardegna).

C

Affidare la realizzazione (progettazione-costruzione) e la gestione delle infrastrutture e del servizio

Le concrete modalità attuative potranno essere a geometrie variabili, tenendo conto, ad esempio, della presenza di operatori industriali pur se non affidatari del servizio nell'intero ambito (ad esempio salvaguardati), degli interventi da realizzare (numerosità/urgenza), etc. Allo scopo, in ragione del grado di "arretratezza" nell'implementazione della riforma, si ritiene necessario prevedere la possibilità che i vari soggetti coinvolti possano utilizzare una struttura tecnica, centrale, di supporto (ad es. Invitalia)

- L'emergenza causata dal virus Sars Cov2 ha fatto emergere la strutturale fragilità impiantistica del settore di gestione dei rifiuti in Italia e l'estrema eterogeneità tra regioni del nord e del sud del Paese, sia con riferimento alla filiera di gestione del rifiuto organico, sia di quella di gestione del rifiuto urbano indifferenziato, entrambe determinanti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle direttive del pacchetto economia circolare entro il 2035.
- La realizzazione delle necessarie dotazioni, soprattutto nelle regioni del centro-sud, consentirà di aumentare la raccolta differenziata pro capite, contribuendo significativamente al raggiungimento dei citati obiettivi posti dall'Unione Europea. È urgente dotare il Paese degli impianti che permettano la chiusura del ciclo di recupero, con l'obiettivo dell'autosufficienza nazionale e regionale.
- Il TUA (D. Lgs. 152/2006), prevede l'adozione (MATTM in collaborazione con ISPRA) di un "Programma Nazionale Di Gestione Dei Rifiuti" (PNGR), sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS ed approvato d'intesa con la Conferenza Stato Regioni. Il Programma viene aggiornato almeno ogni 6 anni.
- Da un punto di vista dei contenuti e delle prerogative il PNGR ha una natura "mista", a metà tra un programma e un piano, in quanto, rispetto alla gestione dei rifiuti ne fissa i macro-obiettivi, funzione che tipicamente viene assolta dagli strumenti di piano e non si limita a definire la strategia per il raggiungimento degli stessi.
- Il PNGR rappresenta, quindi, uno strumento che – se implementato correttamente – potrebbe contribuire in maniera decisiva al superamento della frammentazione ed all'adeguamento regionale alle reali necessità impiantistiche del Paese.
- Per avviare tempestivamente la realizzazione delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti sarebbe, poi, opportuno attribuire a tutte le regioni il compito di rivedere i piani regionali, adeguandoli a quanto previsto nel PNGR. All'interno dei piani regionali così aggiornati, andrebbero poi individuati gli interventi prioritari da inserire nel percorso accelerato di realizzazione già previsto dal c.d. decreto "sblocca cantieri", attivando nel contempo misure temporanee di supporto nelle more del completamento del processo.

Assetto di governo e infrastrutture

Igiene urbana

A tal fine, il PNGR dovrebbe:

- contenere valutazioni solide e realistiche su produzione, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti, da qui al 2035, con un visione allargata e complessiva del ciclo non distinguendo tra rifiuti urbani e speciali (si pensi ad esempio ai fanghi da depurazione e agli scarti di selezione della raccolta differenziata);
- valutare il deficit impiantistico nazionale e territoriale per tutto il ciclo e le azioni su come chiuderlo, garantendo l'autosufficienza nazionale nella gestione dei rifiuti, indicando criteri vincolanti per le macroaree tra regioni;
- contenere un cronoprogramma coerente con gli obiettivi pre-fissati, prevenendo specifiche modalità di intervento in caso di ritardi o deviazioni dal tracciato definito (ad esempio esercizio di poteri sostitutivi);
- valutare l'efficacia delle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti nelle stime quantitative secondo principi cautelativi, includendo nelle stime di fabbisogno anche una capacità di back-up necessaria a far fronte a momenti di crisi determinati da eventi sistemici (ad esempio la pandemia COVID-19);
- affrontare il tema della gestione dei siti dismessi di trattamento dei rifiuti non solo in tema di bonifica e di gestione post-mortem ma anche di loro valorizzazione d(ad esempio Fotovoltaico e landfill mining per le discariche);
- coordinare le proprie indicazioni con le competenze e l'azione di ARERA in materia di costi efficienti e di definizione del prelievo (applicazione tariffaria) oltre che di fissazione di criteri di qualità contrattuale e di servizio nei confronti degli utenti (contratto di servizio tipo);
- individuare strumenti per obbligare alla costituzione degli ambiti e all'attivazione e piena operatività degli EGATO ai fini di una gestione del ciclo dei rifiuti su area vasta come servizio a rete, superando le gestioni in economia e incentivando l'aggregazione delle gestioni ora eccessivamente frammentate;
- individuare strumenti tecnico/operativi per diminuire l'incidenza della componente manuale nel lavoro di raccolta dei rifiuti;
- contenere strumenti economici di sostegno al mercato del riciclo (Responsabilità estesa del produttore, certificati bianchi agganciati all'utilizzo MPS, ecc.), misure normative per lo sviluppo del comparto (Decreti EoW, semplificazioni autorizzative, GPP);strumenti di supporto e intervento pubblico (fondi nazionali e europei, fondi strutturali, ecc).

- Per valorizzare al meglio le capacità delle Utilities e permettere loro di giocare un ruolo centrale nell’accompagnare la transizione verde e digitale dell’economia italiana, l’allocazione dei fondi è importante ma deve essere accompagnata da penetranti interventi di riforma. In molti casi, la difficoltà nella realizzazione degli investimenti necessari è connessa alla complessità e all’eccessiva durata delle procedure autorizzative per la realizzazione e la messa in opera degli impianti. I conseguenti ritardi si traducono ovviamente in sovra-costi, tardata fruizione delle opere da parte delle comunità e maggiore incidenza delle sanzioni laddove vi sia la violazione di obblighi comunitari.
- Gli interventi di semplificazione ai procedimenti autorizzativi ambientali devono essere ispirati dalla necessità di stabilire un nuovo principio con duplice valenza:
 - a. è necessario valorizzare il carattere preminente della realizzazione degli impianti connessi allo svolgimento di servizi di interesse generale a rete, che vanno distinti dalla generalità degli impianti proprio in virtù delle fondamentali finalità che ne caratterizzano la funzione;
 - b. è necessario creare una distinzione tra l’iter autorizzativo applicabile per la realizzazione di un nuovo impianto da quello necessario per realizzare una modifica di un impianto già esistente.
- Si ritiene inoltre di porre l’attenzione su un ulteriore tema, dirimente per la concreta semplificazione dei procedimenti ambientali, e che attiene la formazione e digitalizzazione della P.A. Risulta fondamentale a tal fine la strutturazione e formazione dei SUAP – Sportello Unico per le attività Produttive – introdotti quale elemento di semplificazione del dialogo tra impresa e P.A. dal D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160 ma che, ove non strutturato, risulta inevitabilmente un elemento di rallentamento e non corretta gestione dei procedimenti.
- L’esperienza delle associate nell’ambito di procedimenti trasversali che riguardano i settori acqua, ambiente ed energia, evidenzia come l’incidenza di una non puntuale applicazione di quanto previsto dalla norme nello svolgere i procedimenti autorizzativi da parte della PA generi un aggravio nei tempi e nei costi. Una puntuale formazione degli Enti ed uniformazione delle modalità di esecuzione dei procedimenti, anche attraverso linee guida ed azioni di monitoraggio, sortirebbe invece un indubbio beneficio indiretto a favore della semplificazione amministrativa.

Si riportano di seguito alcune proposte strutturali di semplificazione dei procedimenti autorizzativi ambientali necessari per il rispetto dei tempi previsti nel PNRR.

ACCELERAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE CONNESSE ALLO SVOLGIMENTO DI SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE A RETE.

Ai fini del rispetto delle tempistiche previste dal PNRR, i termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi relativi al rilascio di autorizzazioni, pareri, assensi o nulla osta comunque denominati in materia ambientale devono essere necessariamente ridotti.

RIDUZIONE DEI TERMINI PROCEDIMENTALI PER LE MODIFICHE SOSTANZIALI AGLI IMPIANTI CONNESSI ALLO SVOLGIMENTO DI SIEG A RETE.

Risulta necessario semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative per gli impianti già autorizzati e quindi già sottoposti alle verifiche di tutela ambientale sia localizzativa che gestionale, soprattutto per i procedimenti autorizzativi più complessi quali Valutazione di Impatto Ambientale, Autorizzazione Ambientale Integrata, Autorizzazione Unica (ex art.208 D.Lgs. 152/06).

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR)

Il procedimento di PAUR è un procedimento autorizzativo unico relativamente di recente applicazione e che risulta avere aspetti interessanti nel percorso della semplificazione amministrativa, quali l'onnicomprendività dei pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni connesse alla realizzazione e gestione dell'impianto. Risultano tuttavia utili alcuni accorgimenti che possano garantire il rispetto dei tempi previsti da parte della PA e il coordinamento dei diversi livelli di progettazione richiesti nonché una maggiore condivisione preliminare dei progetti tra proponente e PA.

APPLICAZIONE DELLA PAS ALL'AUA PER GLI IMPIANTI CONNESSI ALLO SVOLGIMENTO DI SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE A RETE

Si propone una procedura semplificata per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale prevista dal Decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 2013, n. 59. Tale procedura semplificata si applica agli impianti connessi allo svolgimento di servizi di interesse economico generale a rete la cui pubblica utilità ed indifferibilità rispetto alle esigenze del Paese giustificano un approccio amministrativo caratterizzato da maggiore velocità e snellimento degli iter procedurali.

INTRODUZIONE DI PROCEDIMENTI SEMPLIFICATI IN CASO DI MODIFICHE NON SOSTANZIALI DEI PROGETTI

Questo importante elemento di semplificazione potrebbe prevedere una mera comunicazione da parte del proponente in caso di modifiche progettuali non significative, come previsto in alcuni procedimenti autorizzativi (es. Autorizzazione Integrata Ambientale) ciò al fine di allineare la disciplina dei procedimenti ove non è previsto (es.art.208 D.Lgs 152/06), nei quali si registra un inutile aggravio del carico di lavoro sia del proponente che della PA.

- Nel nostro ordinamento permangono **rilevanti ostacoli** che si **frappongono ad una gestione industriale**, e conseguentemente efficiente, dei servizi pubblici locali.
- Le condivisibili esigenze di prevenzione dei fenomeni corruttivi ed i bisogni di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica non possono tradursi nella riconduzione «piatta» delle società (per definizione enti di diritto privato) al regime giuridico che caratterizza le pubbliche amministrazioni socie (esse sì, soggetti pubblici).
- In particolare, i vincoli imposti a tutte le società partecipate dal TUSP (D. Lgs. 175/2016), impostati meramente sull'entità della partecipazione pubblica nel capitale, secondo una logica di progressivo aggravamento degli adempimenti in ragione del *quantum* di partecipazione azionaria degli enti soci (con i maggiori vincoli imposti alle società 100% pubbliche con affidamento in-house), confliggono con il **principio di neutralità degli assetti proprietari** recato dall'articolo 345 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Più coerentemente, invece, occorrerebbe

valorizzare la tipologia di servizio gestito e l'efficienza gestionale della società

PENALIZZANDO, PER CONTRO, QUELLE CARATTERIZZATE DA DEFICIT GESTIONALI STRUTTURALI.



Permettere alle società efficienti (risultato positivo per 4 dei 5 bilanci precedenti e rating pari a BBB- o equivalente) che gestiscono servizi di interesse economico generale a rete di operare nel rispetto dei vincoli europei ma senza gli ulteriori obblighi introdotti dal legislatore italiano ed, in particolare, senza l'applicazione dei vincoli gestionali del TUSP (e in particolare degli articoli 11, 12 comma 1, primo periodo, limitatamente alla giurisdizione della Corte dei conti, 16 commi 3-bis e 7 primo periodo, e degli articoli 19 e 25).

Grazie.

